

## ...populista?

Il dibattito sulle cause di tale esito è rimasto, per ora, in superficie, sfiorando persino il ridicolo in qualche passaggio. Come l'attribuzione della sconfitta, da parte di alcuni esponenti democratici, alla "mancanza di coraggio" del presidente del Senato, Grasso, reo di non aver accettato l'offerta di una candidatura problematica. O come l'enfasi di Grillo ed altri nel proclamare Di Maio come "vincitore morale" della prova. Un'analisi un po' più in profondità offre ben altri spunti da considerare. Primo, il fallimento della giunta Crocetta cominciando dalla sua vittoria del 2012, resa possibile dalla divisione del centrodestra, e rimasta in balia prima del supporto dei 5Stelle e poi del suo stesso disordine e delle variazioni d'umore dei supporter. Secondo, l'incapacità del PD (siciliano) di tramutare una vittoria venuta per caso in una base adeguata per una riconferma politica. Terzo, la massiccia defezione degli elettori: è andato a votare meno del 50%. Ma perché continuare?

### Il mago della "campagna"

La maggior parte dei commentatori sembra comunque concorde nell'individuare una paternità unica per il vincitore Musumeci precisamente nella presenza di Silvio Berlusconi, redivivo, tirato a lucido e impertentito nell'imbonire il popolo con vere e proprie bombe programmatiche a base di ponti sullo stretto e casinò lussuosi. Con la sola omissione del campo da golf a Lampedusa, promesso un tempo ma ormai fuori stagione. Non c'è dubbio che Berlusconi sia un mago della campagna elettorale; fosse altrettanto bravo a governare lo avrebbero fatto dittatore perpetuo. E tuttavia anche stavolta ha funzionato, riuscendo a rappresentare come unito un centrodestra che è diviso in almeno tre segmenti e divaricato su scelte essenziali come l'atteggiamento da tenere con l'Europa. I suoi partners sono stati al giuoco e hanno accreditato l'immagine di un blocco politico laddove altro non c'è che la stentata convivenza di tensioni mai composte. Ma con altrettanta chiarezza va riconosciuto che le possibilità di successo dell'artificio berlusconiano si sarebbero assai ridotte se anche nel centrosinistra avesse operato simmetricamente un altro "federatore dell'apparenza", che invece non c'è stato e non s'è fatto neppure vedere.

### Autocritica mancata

Il segretario del PD Renzi ha snobbato l'appuntamento siciliano. Su questo non c'è dubbio. Ma non è chiaro perché lo abbia fatto. Perché non considerava importante il fatto "locale" del voto siciliano? O perché presentava il sentore della sconfitta e preferiva non vedere? In entrambi i casi, o in altri che sarebbe interessante decifrare, si segnala una carenza di ruolo che non potrà sfuggire ad un esame critico all'interno del PD, come ormai molti auspicano. Ma anche qui non basterà fermarsi al "quia" della condotta del leader a ridosso della prova isolana. C'è un gomitolo da dipanare con un filo che parte dal referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 e si aggravia di giorno in giorno dopo quella data. Il PD ha appreso più volte dal suo segretario che sarebbe stata fatta autocritica sulle azioni e omissioni che hanno accompagnato gli sviluppi politici da allora ad oggi. Ma gli sviluppi sono stati contraddittori e deludenti.

### Politica unidimensionale

Sempre più si diffonde la percezione che Matteo Renzi coltivi la pratica di una politica ad una sola dimensione: quella dell'attacco verso tutto e tutti con lo scarico della responsabilità degli insuccessi o sulla inadeguatezza, o malafede, o vocazione al tradimento degli "altri". E con il risultato di un progressivo arroccamento-isolamento, nello stile di una pattuglia di resistenti piuttosto che di una falange di conquistatori. Nel PD, a parte la denuncia di quelli che ne sono usciti, comincia ad affiorare il malumore verso la gestione autocratica, autoreferenziale, e comunque... auto del segretario. Dovrebbe essere consentita un' aperta e franca discussione sui modi più appropriati per superare la crisi con l'indicazione dei programmi e delle persone più adatte.

### I tre populismi

L'urgenza è accentuata dall'imminenza delle elezioni politiche e dal profilarsi, dopo le elezioni siciliane, di una diversa conformazione del confronto politico tripolare. Mentre prima si immaginava che i due principali contendenti fossero i 5Stelle e il PD, ora la tendenza va nella direzione di una prima linea di conflitto tra la destra unita e i 5Stelle, con il PD in funzione di spettatore. Può bastare all'ambizione di un partito che vuole governare? C'è un rischio oggettivo che va fronteggiato. Quello di ridurre il confronto politico italiano a un inseguimento fra tre populismi. Elementi di populismo non sono presenti soltanto nelle formazioni che esplicitamente ne fanno professione: la Lega e i 5Stelle. Anche Berlusconi è della partita con carature originali che risalgono addirittura al secolo scorso. E Renzi non è da meno nell'appropriarsi dei temi del populismo altrui – si pensi ai vitalizi dei parlamentari o ad un certo indurimento sull'immigrazione – per affermare una propria versione del medesimo tema.

Tutto questo, se non arginato, conduce alla rissa di tutti contro tutti. Sicché l'unico argine efficace appare quello di una visione politica che, nei contenuti e nei metodi, sappia affermare una leadership che accompagni la capacità di rispondere alle istanze del bene comune con la saggezza del discernimento che fino ad oggi è mancata. Il da farsi è chiaro, ma chi vi si applicherà?

## PREGHIERA

Gesù, quello che importa non è il numero dei talenti ricevuti, ma quello che siamo disposti a fare perché producano un frutto abbondante e non restino nascosti in una buca. Certo non si tratta di investire in azioni e obbligazioni per aumentare il capitale. Né ci si deve preoccupare di sfruttare al meglio le proprie doti, le proprie competenze per ricavarne il massimo rendimento. Tu non hai raccontato la parabola per far studiare di più i ragazzi del tuo e del nostro tempo. Il tesoro, infatti, è il tuo Vangelo: un Vangelo che domanda di essere annunciato e vissuto, portato a tutti quelli che incontriamo, a quanti vivono nei diversi luoghi in cui passiamo la vita, un Vangelo che chiede di non lasciarlo ammuffire in cantina, di non chiuderlo in una cassaforte, ma di essere fatto circolare, mettendoci la faccia, riconoscendo la possibilità che offre di un'esistenza rinnovata dall'amore di Dio, dalla sua misericordia. Certo non sarà facile uscire allo scoperto, dichiarare quello che siamo e la parola che ci hai affidata, ma lo faremo per te, per entrare nel tuo Regno.



## PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it  
info: sanferdinandore@libero.it  
www.mimmomarrone.it  
www.oratoriodomenicosavio.it  
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 47  
19 NOVEMBRE 2017

# IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

## «A UNO DIEDE CINQUE TALENTI, A UN ALTRO DUE, A UN ALTRO UNO...» Mt 25,15



Che significa per un cristiano essere responsabile? La domanda rinvia ad una capacità di trovare risposte, e questa ricerca comporta l'unione di creatività e di impegno. Potremmo dire che un cristiano diventa responsabile nella misura in cui impara a «camminare nelle vie del Signore», ossia cerca di scoprire il progetto di Dio su di lui, e questo richiede allo stesso tempo intelligenza creativa e impegno: con la prima possiamo riuscire a prendere coscienza di ciò che Dio ci chiede nella concretezza delle vicende che formano il tessuto delle nostre giornate; con il secondo cerchiamo di mettere i doni ricevuti da Dio al servizio di tutti. Nella parabola dei "talenti" il vangelo invita ad assumere la nostra responsabilità nel mondo, davanti a Dio: è un invito a non avere paura di impegnare le proprie capacità nell'attesa attiva del regno di Dio e, allo stesso tempo, pone di fronte al rischio di ritenere esaurito il nostro compito nell'accontentarci di un formalismo morale che non ci scomoda più di tanto. Nella lode della "donna perfetta" la prima lettura indica concretamente il progetto di vita secondo la Sapienza. La vita riuscita e felice appare come un percorso fatto di laboriosità, carità e religiosità: un'esistenza nell'impegno e nell'apertura a Dio e ai fratelli garantisce gioia e pienezza di senso. Anche la seconda lettura riprende a modo suo una visione sapienziale: il cristiano è chiamato a vivere una sobrietà che lo rende atto al combattimento spirituale. Vigilare infatti significa anche lottare contro tutto ciò che mette in pericolo la fede, la speranza e la vita di carità.

Singolare coincidenza al Quirinale. Il pomeriggio del 6 novembre, mentre si contavano le vittime della contesa elettorale sul campo siciliano, il presidente Mattarella inaugurava la mostra dell'Opera dei pupi, vanto della cultura e della tradizione siciliana. Tra i presenti anche il sindaco di Palermo Leoluca Orlando. Era un impegno già in calendario. Ma molti dei presenti non avevano niente alle gesta di Orlando e Rinaldo e alle grazie della bella Angelica. Semmai, per stare in tema, ad alcuni veniva spontaneo evocare la "rotta di Roncisvalle" e magari il tradimento di Gano di Maganza. Il pensiero di tutti era infatti fisso sui risultati della consultazione e sugli effetti che avranno sul quadro nazionale. Il primo dei quali è stato il ritiro del "candidato premier" dei 5Stelle, Di Maio, dalla sfida televisiva da lui stesso lanciata a Renzi; e da questi immediatamente acchet-

## Un destino populista?

di Domenico Rosati

tata. «Dopo il voto siciliano, ha sentenziato Di Maio, il PD è defunto e Renzi non è più il candidato premier».

C'è poco da irridere. In verità c'è poco da irridere. Se le cose dovessero andare a scala nazionale come sono andate in Sicilia, Di Maio arriverebbe secondo, non dopo Renzi (che sarebbe terzo) ma dopo un accolto di Berlusconi. E il capo dello Stato avrebbe un bel da fare per assiemare una maggioranza plausibile, necessaria per conferire l'incarico al personaggio più gradito, o meno sgradito, alle forze politiche

presenti in Parlamento. Conviene perciò procedere con ordine. Innanzitutto per tener presente che i numeri, alla fine, hanno premiato il candidato della destra, Musumeci, appoggiato da una coalizione (FI, FdI, e Lega) che non ha dato di sé un grande spettacolo ma è riuscita comunque a precedere gli altri. Il movimento di Grillo, che pure si è molto agitato e ha sfiorato il successo, ha dovuto accontentarsi della piazza d'onore. Infine il centrosinistra, presentatosi diviso, anzi dilaniato, ha preso le due posizioni residue, la terza con il candidato del PD, il rettore Fabrizio Micari, e la quarta con Claudio Fava, espressione della scissione del PD.

Oltre la superficie

→ continua

# 50 domande su Gesù

## 32. Chi fu Ponzio Pilato?

Ponzio Pilato esercitò la carica di prefetto della provincia romana di Giudea dall'anno 26 d.C. fino al 36 o inizio del 37 d.C. La sua giurisdizione si estendeva anche alla Samaria e all'Idumea. Non sappiamo niente di sicuro della sua vita precedente a queste date. Il titolo della sua carica fu quello di praefectus, che corrisponde a quelli che ricevettero questo incarico dall'imperatore Claudio e che è confermato da una iscrizione scoperta a Cesarea. Il titolo di procurator, utilizzato da alcuni autori antichi, è un anacronismo. I vangeli lo chiamano con il titolo generico di "governatore". Come prefetto gli spettava di mantenere l'ordine nella provincia e amministrarla giuridicamente ed economicamente. Pertanto, doveva essere a capo del sistema giudiziario (e così risulta che agì nel processo di Gesù) e raccoglieva tributi e imposte per sovvenire alle necessità della provincia e di Roma. Di quest'ultima attività non ci sono prove dirette, quantunque l'incidente dell'acquedotto che narra Flavio Giuseppe (vedere più in basso) è sicuramente una prova indiretta. Inoltre, sono state trovate monete coniate a Gerusalemme negli anni 29, 30 e 31, senza dubbio su ordine di Pilato. Egli è comunque passato alla storia per essere stato colui che ordinò l'esecuzione di Gesù di Nazaret; ironicamente, in tal modo il suo nome è entrato nel simbolo della fede cristiana: "Pati sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto...". Le sue relazioni con i giudei, secondo quanto riferiscono Filone di Alessandria e Flavio Giuseppe, non furono in assoluto buone. Secondo Giuseppe, gli anni di Pilato furono molto turbolenti in Palestina, e Filone dice che il governatore si caratterizzava per la "sua venalità, la sua violenza, i suoi furti, i suoi assalti, la sua condotta fuori legge, le frequenti esecuzioni di prigionieri che non erano stati giudicati, e la sua ferocia senza limite" (De Legatione ad Caium, 302). Quantunque in questi giudizi sicuramente si riflette l'opinione personale di questi due autori, la crudeltà di Pilato sembra fuori di dubbio, come suggerisce Lc 13,1, dove racconta l'incidente di alcuni galilei il cui sangue venne mescolato con quello dei sacrifici. Giuseppe e Filone narrano anche che Pilato introdusse in Gerusalemme alcune insegne in onore di Tiberio, che originarono un grande tumulto fino a che non le portò a Cesarea. Giuseppe riferisce inoltre che Pilato utilizzò fondi destinati ad opere sacre per costruire un acquedotto. La decisione originò una rivolta che fu sedata in maniera sanguinosa. Alcuni pensano che questo avvenimento è quello a cui si riferisce Lc 13,1. Un ultimo episodio riferito da Giuseppe è la violenta repressione di samaritani sul monte Garizim verso l'anno 35. A seguito di quella, i samaritani inviarono una delegazione al governatore della Siria, L. Vitellio, che sospese Pilato dalla carica. Questi fu chiamato a Roma per dare spiegazioni, però arrivò dopo la morte di Tiberio. Secondo una tradizione raccolta da Eusebio, cadde in disgrazia sotto l'impero di Caligola e morì suicida.

Nei secoli successivi nacque ogni tipo di leggenda su questa persona. Alcune gli attribuivano una fine spaventosa nel Tevere o a Vienne (Francia), mentre altre (soprattutto gli Actas di Pilato, che nel Medio Evo formavano parte del Vangelo di Nicodemo) lo presentano come convertito al cristianesimo insieme a sua moglie Procula, che viene venerata come santa nella Chiesa Ortodossa per la sua difesa di Gesù (Mt 27,19). Inoltre lo stesso Pilato si trova tra i santi della chiesa etiope e copta. Ma al di sopra di queste tradizioni, che fondamentalmente riflettono l'intento di mitigare la colpa del governatore romano in tempi in cui il cristianesimo incontrava difficoltà nei rapporti con l'impero, la figura di Pilato che conosciamo dai vangeli è quella di un personaggio indolente, che non vuole confrontarsi con la verità e preferisce accontentare la folla. La sua presenza nel Credo è comunque di grande importanza perché ci ricorda che la fede cristiana è una religione storica e non un programma etico o una filosofia. La redenzione si operò in un luogo concreto del mondo, Palestina, in un tempo preciso della storia, e cioè quando Pilato era prefetto di Giudea.

Carissimi, martedì 14 novembre u. s., come componenti il Collegio Consultori, unitamente all'Economo, con a capo l'Amministratore Diocesano, siamo stati a far visita al neo-eletto Arcivescovo Leonardo ad Anagni, presso il Seminario leoniano dove egli è rettore. Siamo stati accolti con affabilità e amicizia sacerdotale. L'impatto è stato da subito empatico. Personalmente ho percepito – ma è stata la medesima percezione avvertita dal resto della compagnia – di trovarmi davanti a una persona dal tratto umile, gioviale, cordiale, dialogante e capace di ascolto. Don Leonardo si presenta con uno stile essenziale, sobrio, scevro da ogni pompa e alieno da formalismi e da rigidità burocratiche; affatto "preso" dal nuovo ruolo, ma tutto "compreso" da un afflato di ecclesialità, animato dal desiderio di porre in essere processi decisionali frutto di discernimento condiviso e di cammino sinodale.

## Papa Francesco nel Messaggio di presentazione della I Giornata Mondiale dei Poveri - da lui istituita al termine del Giubileo della Misericordia e che si celebrerà quest'anno il 19 novembre 2017 – ha proposto il tema "Non amiamo a parole ma con i fatti", riprendendo, in filigrana, tutto il suo apostolato.



In primo luogo il titolo, con il richiamo alla concretezza: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18) che riecheggia quanto disse a Firenze ai vescovi e alla Chiesa italiana: "Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo". Il Papa richiama tutti i temi sensibili già trattati nei documenti del suo Magistero. I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società".

È dunque un appello a contribuire in modo efficace al cambiamento della storia generando e promuovendo vero sviluppo, secondo quanto enunciato dalla Populorum Progressio, fino ad arrivare alle recenti attenzioni tramite la costituzione Dicastero "Per lo sviluppo umano integrale". Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione, altro termine fondamentale. È nella costruzione della comunione attraverso la condivisione infatti che la comunità si accorge di chi è ai margini e si adopera per accogliere, o ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, "il pane che si chiede è "nostro", e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo.

In quest'ottica i poveri e la povertà più che un problema, sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo, ripensando i nostri stili di vita, rimettendo al centro le relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto.

Al punto n.4 del Messaggio il Santo Padre sottolinea che "per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero...che conduce alle Beatitudini". Quasi un manifesto per la buona riuscita della vita cristiana: "La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia".

Infine un nuovo richiamo alla concretezza con l'invito alle comunità cristiane, nella settimana precedente la Giornata Mondiale dei Poveri, "a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto".

Ritengo che non possiamo che essere grati al "Pastore e Vescovo delle nostre anime", di averci fatto dono di don Leonardo quale segno visibile della Sua presenza. Siamo rientrati col cuore sereno e libero da ogni ansia. Anche don Leonardo, come egli stesso ci ha confidato, a seguito della conversazione avuta durante la nostra visita e di altri presbiteri che sono passati da lui in questi giorni, si sente più rassicurato e più pronto per questa nuova avventura. Sono certo che si apre per la nostra chiesa diocesana una nuova stagione che, per un verso ci farà godere dei frutti della seminazione del compianto Pastore Giovan Battista, e per l'altro ci accenderà di rinnovata passione per il Regno, sotto la guida mite e autorevole del Vescovo Leonardo.

Don Mimmo

# CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo Ordinario  
Anno A

<b>DOMENICA 19 NOVEMBRE</b> XXXIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,14-30 <i>Beato chi teme il Signore</i>	Ci vuole un gran coraggio a scappare! (Angelo Beolco)	Prima giornata mondiale dei poveri SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 17,00: Incontro genitori, padrini e cresimandi
<b>LUNEDÌ 20 NOVEMBRE</b>  1Mac 1,10-15.41-43.54-57.62-64; Sal 118; Lc 18,35-43 <i>Dammi vita, Signore, e osserverò la tua parola</i>	La porta meglio chiusa, è quella che si può lasciare aperta. (proverbio cinese)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Preparazione cresimandi Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro genitori ragazzi III media
<b>MARTEDÌ 21 NOVEMBRE</b> Presentazione della B. V. Maria - memoria 2Mac 6,18-31; Sal 3; Lc 19,1-10 <i>Il Signore mi sostiene</i>	Chi rinuncia alla libertà per raggiungere la sicurezza non merita né la libertà né la sicurezza. (B. Franklin)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Preparazione cresimandi Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – I anniversario +MARIA CARMELLA (FANELLI) Ore 20,00. Incontro Gruppo Famiglie
<b>MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE</b> S. Cecilia – memoria facoltativa 2Mac 7,1,20-31; Sal 16; Lc 19,11-28 <i>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</i>	Compi ogni azione come fosse l'ultima della tua vita. (Marco Aurelio)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Preparazione cresimandi Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
<b>GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE</b> S. Clemente – S. Colombano – memoria facoltativa 1Mac 2,15-29; Sal 49; Lc 19,41-44 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i>	Nelle fasi di cambiamento chi non cambia deve essere cambiato. (Angelo Barozzi)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Preparazione cresimandi Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro Gruppo Culturale
<b>VENERDÌ 24 NOVEMBRE</b> Ss. Andrea Dung-Lac e compagni – memoria 1Mac 4,36-37.52-59; Cant. 1Cron 29,10-12; Lc 19,45-48 <i>Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore</i>	Se non puoi avere quello che vuoi, cerca di volere quello che puoi avere. (Ibn Gabirol)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Preparazione cresimandi Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Incontro catechisti
<b>SABATO 25 NOVEMBRE</b> S. Caterina di Alessandria – memoria facoltativa 1Mac 6,1-13; Sal 9; Lc 20,27-40 <i>Esulterò, Signore, per la tua salvezza</i>	La libertà non è una cosa che si possa dare; la libertà, uno se la prende e ciascuno è libero quanto vuole esserlo. (James Mark Baldwin)	ore 09,00: S. Messa + SALVITO (DALOISO) - Esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00-12,00: Confessione genitori e padrini cresimandi ore 16,00-21,00: Confessione genitori e padrini cresimandi ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 17,00: Incontro coppie giovani (0-15 anni) ore 17,00: Catechismo cresimandi (in parrocchia) Ore 20,30: Incontro fidanzati
<b>DOMENICA 26 NOVEMBRE</b> CRISTO RE XXXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Ez 34,11-12.15-17; Sal 22; 1Cor 15,20-26.28; Mt 25,31-46 <i>Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla</i>	L'innocenza cominciò cor prim'omo, e lì rimase. (G. Belli)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: S. Messa e conferimento della Cresima a 30 adolescenti della nostra parrocchia